

urbanistica

INFORMAZIONI

Patto per l'urbanistica
Città accessibili a tutti

a cura di Iginio Rossi

■ APERTURE Verso la costruzione di un **paradigma di accessibilità universale** ■ Patto per l'urbanistica **socialmente utile** ■ **Accessibilità a 360°**. Governare la frammentazione ■ LIVORNO Vitalità: rigenerazione e **l'inclusione** ■ **Programmazione** nella sfera pubblica ■ MANTOVA Pianificazione e **prossimità**: il ruolo del **welfare urbano** ■ Una **strategia di lavoro** per acquisire una maggiore consapevolezza ■ REGGIO EMILIA Città **senza barriere** ■ Vivere inclusivo ed **equo** ■ SPELLO Città accogliente, accessibile e attraente ■ Strategie per l'accessibilità ■ GENOVA dal **Peba alle politiche integrate** ■ I caratteri dello **strumento** dell'accessibilità urbana ■ ANCONA L'accessibilità driver della **rigenerazione** ■ Accessibilità e **mobilità attiva**, asset strategici della città ■ UDINE **Sostenibilità** e nuove tecnologie: il **Peba per abitare** ■ Applicazioni operative del **Peba digitale** ■ CATANIA servizi e **spazi pubblici** accessibili, inclusivi e sicuri ■

308 s.i.

Rivista bimestrale
Anno LI
Marzo-Aprile
2023
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 5,00

INU
Edizioni

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Corrispondenti
Federico Camerin (Letture&Lettori)

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano (responsabile), Viviana Martorana

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione
Viviana Martorana

Coordinamento generale
Carolina Giaimo, Valeria Vitulano

308 special issue
Patto per l'urbanistica.
Città accessibili a tutti
a cura di Iginio Rossi

Anno LI
Marzo-Aprile 2023
Edizione digitale
Euro 5,00

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU
Paolo Galuzzi, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Roberto Mascarucci, Francesco Domenico Moccia, Laura Pogliani, Marichela Sepe, Michele Talia, Vincenzo Todaro, Città metropolitana di Torino, Comune di Prato, Regione Emilia-Romagna.
Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti:
Francesco Alberti (Toscana 2° rap.), Andrea Arcidiacono (Lombardia 2° rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta, 2° rap.), Vittorio Emanuele Bianchi (Emilia-Romagna 2° rap.), Alessandro Bruni (Umbria), Claudio Centanni (Marche), Camilla Cerrina Feroni (Toscana), Paolo Colarossi (Lazio), Pasquale De Toro (Campania), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Laura Fregolent (Veneto), Carolina Giaimo (Piemonte e Valle D'Aosta), Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Roberto Mascarucci (Abruzzo e Molise), Domenico Passarelli (Calabria), Chiara Ravagnan (Lazio 2° rap.), Francesco Rotondo (Puglia), Francesco Scorza (Basilicata), Alessandro Sgobbo (Campania 2° rap.), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna), Anna Viganò (Trentino).

Componenti regionali del comitato scientifico
Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)

Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com

Calabria: Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it

Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro

Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Silvia Saccomani (coord.) silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.

Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegneregiosseppemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino

Toscana: Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com

Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997

Editore
INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni
F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliera),
S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti
Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

Redazione, amministrazione e pubblicità
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

Finito di stampare il 5 maggio 2023

APERTURE

- 3 Verso la costruzione di un paradigma di accessibilità universale**
Michele Talia
- 4 Patto per l'urbanistica socialmente utile**
Community Inu Città accessibili a tutti
- 6 Accessibilità a 360°. Governare la frammentazione**
Alessandro Bruni

CASO STUDIO LIVORNO

- 9 Vitalità: piani e progetti per la rigenerazione urbana e l'inclusione**
Camilla Cerrina Feroni

- 11 Tra programmazione e pratiche d'innovazione nella sfera pubblica**
Francesco Alberti e Luigi Pingitore

CASO STUDIO MANTOVA

- 13 Pianificazione e prossimità: conoscere e valorizzare il ruolo del welfare urbano**
Andrea Murari

- 15 Una strategia di lavoro per acquisire una maggiore consapevolezza**
Carlo Peraboni

CASO STUDIO REGGIO EMILIA

- 19 Conoscere e formare: Reggio città senza barriere e Piano urbanistico generale**
Annalisa Rabitti

- 21 Comunità e città, vivere inclusivo ed equo**
Piera Nobili

CASO STUDIO SPELLO

- 23 Rigenerare: la città accogliente, accessibile e attraente**
Moreno Landrini

- 25 Strategie per l'accessibilità, Spello**
Alessandro Bruni

CASO STUDIO
GENOVA

- 27 Gestire e partecipare: dal Peba alle politiche integrate**
Mario Mascia

- 29 Interdisciplinare, condiviso, partecipato e facilmente fruibile: i caratteri dello strumento dell'accessibilità urbana**
Matteo Parodi e Cristina Bellingeri

CASO STUDIO
ANCONA

- 31 L'accessibilità driver della rigenerazione**
Ida Simonella

- 33 Accessibilità e mobilità attiva, asset strategici della città**
Claudio Centanni

CASO STUDIO
UDINE

- 35 Sostenibilità e nuove tecnologie: il Peba per abitare, il ruolo dell'amministrazione**
Giulia Manzan

- 37 Applicazioni operative in ambito urbanistico del Peba digitale**
Erica Gaiatto

CASO STUDIO
CATANIA

- 39 Gestire e interagire: servizi e spazi pubblici accessibili, inclusivi e sicuri a Catania**
Community Inu Città accessibili a tutti

Verso la costruzione di un paradigma di accessibilità universale

Michele Talia

Nel presentare questo *Special Issue* è difficile sfuggire alla sensazione che la riflessione promossa dalla Community Inu sia ormai nelle condizioni di compiere un salto di qualità verso la proposta di un autentico cambio di paradigma, in grado cioè di declinare il tema dell'apertura delle funzioni urbane ai nuovi bisogni dei cittadini nella nozione assai più inclusiva (e impegnativa) dell'accessibilità universale. Nata in una fase profondamente segnata dalla consapevolezza della necessità di riportare in equilibrio domanda e offerta di servizi e spazi aperti di uso pubblico, questa attenzione per l'accessibilità rischia tuttavia di sovraccaricare il sistema della mobilità e le infrastrutture di trasporto di compiti forse troppo gravosi. Tale sproporzione, va detto, tende peraltro a manifestarsi soprattutto quando la crescita urbana e le stesse politiche di piano sembrano destinate ad enfatizzare ulteriormente le asimmetrie di una società contemporanea che è comunque incline ad accentuare gli squilibri sociali e la frammentazione. Per fare in modo che questo evidente disallineamento non determini da un lato il protrarsi dell'assenza di una visione di insieme, con la quale superare i divari più significativi tra le diverse parti di città, e dall'altro il permanere di quella concezione settoriale che ha lungamente guidato il disegno delle reti di trasporto e il loro funzionamento, è fondamentale che il dibattito si concentri sulle politiche pubbliche e sugli strumenti di governo con cui contribuire alla rimozione delle barriere all'accesso al capitale sociale. Una dotazione, quest'ultima, a carattere multidimensionale, destinata ad assumere una fondamentale importanza anche in relazione all'ambizioso progetto di transizione ecologica e digitale che il PNRR intende sostenere. Dopo il prolungato immobilismo che ha caratterizzato la scena nazionale per lungo tempo, questo nuovo dinamismo costituisce di per sé una buona notizia, ma come guidare il cambiamento, e come riuscire a fare in modo che il principio dell'accessibilità universale riesca finalmente ad affermarsi, ha numerose implicazioni politico-culturali, con effetti assai rilevanti per la stessa disciplina urbanistica. Secondo una linea di tendenza testimoniata nella rivista, i progetti in corso di realizzazione in numerose città italiane puntano prevalentemente sul potenziamento delle infrastrutture e sul miglioramento dell'accessibilità ma collocano gli interventi più significativi in una logica di sistema, che lega i temi dell'accessibilità, della inclusione, della sostenibilità, della rigenerazione e del nuovo welfare. Le conseguenze più significative di un approccio di questo tipo fanno sì che il miglioramento dell'accessibilità non possa prescindere dal perseguimento di una pluralità di obiettivi, che mirano a ridefinire il

rapporto di cittadinanza e, al tempo stesso, a definire nuove strategie di governo tali da incidere sulla innovazione tecnico-amministrativa e sulla efficacia delle azioni urbane e territoriali. Si pensi ad esempio a come il potenziamento delle reti infrastrutturali può intrattenere un rapporto ambivalente con le azioni di contrasto al consumo di suolo, tendendo da un lato a costituire una quota assai rilevante della copertura artificiale del suolo – tra il 30 e il 40% del totale e con effetti negativi tra cui frammentazione degli habitat e attivazione di nuovi processi di antropizzazione – ma consentendo dall'altro un ridisegno del sistema insediativo che, almeno in prospettiva, potrà favorire processi di pianificazione ecologicamente orientati (Arcidiacono *et al.* 2018). Al tempo stesso, la riorganizzazione del sistema della mobilità può costituire una leva fondamentale della rigenerazione urbana e territoriale, consentendo quella riscoperta del 'quartiere' che ha trovato nella formula della città dei 15 minuti una sperimentazione di successo. Attraverso questa valorizzazione della funzione rifondatrice del grande progetto urbano, il superamento di quell'incapacità progettuale e gestionale che la pianificazione urbanistica ha sperimentato in più occasioni nel corso della sua storia recente può essere affrontato più concretamente, adottando un approccio genuinamente riformista al governo del territorio (Talia 2021). Si tratta, in altri termini, di affidare il superamento dei problemi più urgenti determinati dalla distribuzione ineguale del capitale fisso sociale nelle città (e tra le città) ad una nuova cultura della pianificazione, che sappia farsi carico dei gravi deficit infrastrutturali accumulati dalle periferie, e delle criticità determinate dalla crescente attenzione per il nuovo tema della giustizia ambientale.

Come i contributi illustrati qui di seguito dimostrano efficacemente, il metodo che può rivelarsi vincente prevede un ridisegno complessivo delle reti che sappia lasciarsi alle spalle la logica del caso per caso, ponendo in relazione il sistema delle infrastrutture di trasporto su ferro e su gomma con le altre direttrici della mobilità dolce, degli spostamenti casa-lavoro e della accessibilità alle principali dotazioni urbane, del raggiungimento delle mete più significative del benessere e della ricerca di un rapporto più equilibrato con il territorio aperto. ■

Riferimenti

Arcidiacono A., Di Simine D., Ronchi S., Salata S. (a cura di) (2018), "Consumo di suolo, servizi ecosistemici e green infrastructures: caratteri territoriali, approcci disciplinari e progetti innovativi", *Rapporto 2018 CRCS*, INU Edizioni, Roma.

Talia M. (2021), "Il resistibile ritorno al grande progetto urbano", *Urbanistica Informazioni*, no. 300.

Patto per l'urbanistica socialmente utile

Community Inu Città accessibili a tutti

La Community nel periodo 2019-2022 ha sviluppato la prima fase della sperimentazione "Patto per l'urbanistica città accessibili a tutti" riprendendo le indicazioni emerse nel XXX Congresso Inu "Governare la frammentazione". Il gruppo di lavoro,¹ che attua il programma, ha scelto di avviare questa impegnativa azione a partire dall'inizio del 2021 coinvolgendo alcune città associate all'Inu e già aderenti alla Community. Hanno accettato di 'mettersi in gioco' Ancona, Catania, Genova, Livorno, Mantova, Reggio Emilia, Spello, Taranto, che in seguito al commissariamento ha abbandonato la sperimentazione, e Udine. La prima fase della sperimentazione si è conclusa con l'incontro tenutosi nel 2022 a Urbanpromo città.²

Nel documento³ del XXX Congresso Inu il patto per l'urbanistica è inteso non come mera negoziazione e nemmeno come esercizio tecnico, ma come impegno inderogabile, scelta politica e culturale in grado di agire positivamente su: ambiente, società ed economia; dispersioni insediative, politiche e istituzioni; inclusione, qualità della vita, condizioni di fragilità e frantumazione della convivenza; dispersione relazionale e preminenza della tecnologia anche comunicativa; settorialità e separatezza di conoscenze, competenze e norme.

Tutti questi ambiti/aspetti stanno, seppure frammentati, anche nel 'pianeta' dell'accessibilità a 360° e nelle reti che ne costituiscono l'ampia articolazione. Conseguentemente il gruppo di lavoro ha attinto alle linee guida per le politiche integrate, pubblicate nell'atlante,⁴ declinandole negli interventi presentati dalle città della sperimentazione. Il patto per l'urbanistica città accessibili a tutti non pretende di realizzare un modello da applicare in funzione di qualche variabile (amministrativa, settoriale, ecc.) e tanto meno non propone soluzioni teoriche o da manuale, il progetto Inu nasce dalle persone e dai luoghi: qui saldamente si mantiene. Per la sua realizzazione si sono concordate con le città le disponibilità a sviluppare nei progetti in corso il confronto in cui definire e applicare quelle soluzioni integrate che possono essere ricondotte al patto per l'urbanistica città accessibili a tutti.

Una prima riflessione sulle motivazioni. L'ampia articolazione, la multiscalarità e i differenti contesti di riferimento dell'accessibilità a 360° e delle reti per la mobilità attiva pongono frequentemente agli enti la necessità di mettere a sistema misure, disposizioni, servizi, ecc. spettanti a soggetti che fanno fatica a dialogare e confrontarsi.

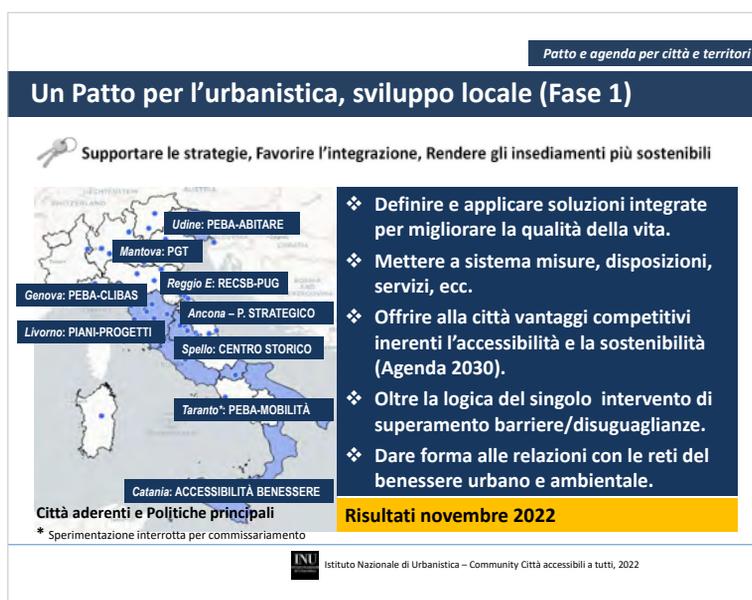


Fig. 1-2. Da sinistra: gli aderenti al "Patto per l'urbanistica città accessibili a tutti", Ancona, Catania, Genova, Livorno, Mantova, Reggio Emilia, Spello, Taranto, che in seguito al commissariamento ha abbandonato la sperimentazione, e Udine; i principali obiettivi della fase 2 del "Patto per l'urbanistica città accessibili a tutti" riguardano gli indirizzi e gli orientamenti delle politiche multiscalarari mettendo al centro la qualità della vita delle persone (fonte: Istituto nazionale di urbanistica - Community Città accessibili a tutti, 2022).

Nonostante queste criticità siano note da tempo, è diffusa la convinzione che non essendoci esperienze di riferimento sia indispensabile provare a trovare le soluzioni migliori per il contesto specifico in cui la sperimentazione si colloca, soluzioni che in più offrirebbero alla città un vantaggio competitivo rilevante. Inoltre occorre considerare che in vista della nuova programmazione europea 2021-2027 e anche dei rilevanti investimenti che l'Europa destina al futuro per ripartire dopo l'emergenza pandemica, è necessario disporre di strumenti e progettualità importanti, come sono quelle sull'accessibilità, oltre alla struttura per realizzare e gestire interventi in partenariato e in grado di utilizzare tutte le potenzialità e le opportunità offerte. La sperimentazione ha aiutato a costruire quel sistema dell'accessibilità che superando la logica del singolo intervento di superamento delle barriere consente di raggiungere un traguardo più ampio della qualità complessiva e dà forma alle relazioni con le altre reti del benessere come quelle inerenti la mobilità dolce, l'abitare, il lavoro, le prestazioni della città pubblica, l'ambiente.

Nell'attuazione della sperimentazione si è cercato di evitare il rischio di determinare appesantimenti burocratici negli uffici coinvolti. La sperimentazione si è 'appoggiata' a una persona con funzione di riferimento, per esempio, il *Disability manager*, il presidente o un componente della sezione regionale Inu, il componente del gruppo di lavoro "Città accessibili a tutti". Inoltre sono state coinvolte le università e gli enti già attivi in loco oltre agli organismi di livello regionale. La modalità adottata, attraverso la sottoscrizione di un protocollo agile, ha previsto un programma realizzabile nell'arco di un tempo breve, che si è inevitabilmente allungato per gli effetti dell'emergenza sanitaria, in una prima fase afferente le dimensioni locali degli interventi e in una seconda fase, attualmente in corso, riguardante il livello generale che possa permettere la 'costruzione' di una visione Paese finalizzata all'indicazione di indirizzi e orientamenti per governare la frammentazione ma anche in grado di consentire eventuali replicabilità della sperimentazione.

Nella fase 1 è stato sviluppato un articolato confronto a partire dagli interventi-azioni, delle 8 città, riguardanti l'accessibilità a 360°, la mobilità attiva, la sostenibilità e l'inclusione sociale, i servizi per l'autonomia delle persone con disabilità, fragilità e marginalità, la pianificazione urbanistica e territoriale, le condizioni determinate dagli stravolgimenti dell'emergenza sanitaria. I contributi delle città mostrano quel panorama eterogeneo, complesso e articolato all'interno del quale devono riuscire a prendere forma e a svilupparsi le azioni che caratterizzano l'accessibilità a 360°.

La sperimentazione ha messo attorno a un 'tavolo' i responsabili politici e i referenti tecnico-scientifici che si sono confrontati in quattro workshop. Affrontando pianificazione, strategie welfare e vitalità, sono emersi i percorsi più efficienti per connettere le scelte del disegno urbano alle politiche capaci di rispondere alle richieste delle comunità in particolare più deboli in grado di determinare un incremento dell'accessibilità a 360°.

Dal confronto su mobilità attiva, nuove tecnologie e sostenibilità sono emerse azioni di riequilibrio che le relazioni fra le persone generano negli spazi pubblici spingendo la revisione degli standard urbanistici verso traguardi di maggiore inclusione sociale e la costruzione di una visione condivisa della città.

In merito alle azioni gestire, interagire e partecipare di fondamentale importanza sono emerse le connessioni con le politiche regionali

ma anche la necessità di disporre di modalità attuative più adeguate al quadro normativo della pubblica amministrazione, per esempio aziende speciali di servizi.

Le riflessioni su conoscere, formare e rigenerare hanno confermato l'efficacia di questo processo strategico che riconoscendo, a ogni esperienza/intervento urbano, la singolarità del contesto assegna alla formazione quel ruolo progettuale inclusivo necessario al raggiungimento della rigenerazione urbana.

Nella fase 2 il percorso sarà sviluppato in tre direzioni, previa definizione dei rispettivi programmi: esame, realizzato dai referenti di ogni città, dei materiali presentati nei quattro workshop al fine di individuare le sintesi utili alla definizione di indirizzi e orientamenti per la visione Paese; organizzazione di incontri allargati alla partecipazione di soggetti/enti dello specifico territorio (regione, università, associazioni, ecc.) e aperti al confronto con le città della sperimentazione, al fine di raccogliere sollecitazioni, esperienze, ecc.; redazione della sintesi complessiva, realizzata da curatori concordati con le città aderenti, al fine di predisporre l'elaborato conclusivo da illustrare a Urbanpromo (data da definire, novembre 2023). ■

Riconoscimenti

In questo *Special Issue* di *Urbanistica Informazioni* è illustrata la prima fase della sperimentazione, promossa dall'Inu tra l'inizio del 2021 e il novembre 2022, con alcune città per cercare di agire positivamente su una complessità di ambiti che ruotano attorno alla qualità della vita delle persone. I contributi derivano dal programma di confronti sui progetti in corso nelle città aderenti all'interno dei temi di accessibilità, inclusione, sostenibilità e benessere. Il lavoro congiunto ha riguardato: la progettazione strategica, le politiche, piani e interventi riguardanti il superamento delle barriere, la riduzione delle disuguaglianze e delle fragilità; gli strumenti di pianificazione generale ma anche dei Peba, Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche, con particolare attenzione alla conoscenza delle condizioni di vita determinate dalla pandemia e alle soluzioni per dotare il welfare di adeguati servizi per l'autonomia di tutte le persone; i progetti urbani riguardanti la riqualificazione/rigenerazione sociale di quartieri che mostrano criticità e fragilità degli abitanti, ma anche riferiti alla mobilità attiva (pedonalità, ciclabilità) e all'inclusione di spazi pubblici e verde urbano.

Note

1 La Community opera attraverso programmi triennali definiti da un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti degli enti aderenti. Fanno parte del programma attuale (2023-2025): F. Alberti e L. Marzi, Università degli studi di Firenze; A. Bruni e P. Toseroni, Inu Umbria; C. Centanni, Inu Marche; I. Garofolo, B. Chiarelli ed E. Marchigiani, Università degli studi di Trieste; I. Fasolino, Università di Salerno; G. Manuele, dott. ric. in Architettura; E. Marcheggiani, Università Politecnica delle Marche; P. Nobili, Cerpa Italia Onlus; M. Passarelli e P. Giuliani, Inu Calabria; C. Peraboni e S. Campioli, Politecnico di Milano-Polo di Mantova; L. Porzio, architetto; I. Rossi, Inu; A. Rosu, Pianificatore; F. Sbeti, Inu Edizioni; V. Tatano e R. Revellini, Università IUAV di Venezia; A. Viganò e G. Ulrici, Inu Trentino.

2 Gli atti dell'incontro sono pubblicati in <https://urbanpromo.it/2022/eventi/patto-per-lurbanistica-citta-accessibili-a-tutti/>.

3 Il documento del XXX Congresso è pubblicato in https://www.inucongressorun2019.com/_files/ugd/f7633c_fdf6baba3ec64b65ac436a65872f8962.pdf.

4 Le Linee guida sono pubblicate in <http://atlantecittaccessibili.inu.it/le-linee-guida/>.

Accessibilità a 360°. Governare la frammentazione

Alessandro Bruni

Il progetto “Città accessibili a tutti” si caratterizza per una visione, ormai condivisa dal punto di vista teorico, ma non scontata nella prassi e nella pratica ordinaria, dell’accessibilità a 360°, che possa cioè coinvolgere l’intera sfera del rapporto tra ambiente, società, individuo. Una visione che si propone di sostanziare l’attuazione di politiche integrate capaci di governare la frammentazione che caratterizza la città e il territorio, in quanto governato nella pratica ordinaria da politiche settoriali e frammentate.

Il progetto, avviato nell’aprile 2016, in occasione del XXIX Congresso Inu grazie a una proposta di Luigi Bandini Buti, architetto ed ergonomo, Giorgio Raffaelli, presidente dell’associazione Festival per le città accessibili, Iginio Rossi e Fabrizio Vescovo, architetto urbanista, all’interno dell’iniziativa “Il Paese che vorrei”, curata da Marichela Sepe, con una mozione approvata dall’assemblea generale dell’istituto, il progetto che si configura come uno spazio aperto, collaborativo e a rete su indirizzi, esperienze e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano, è stato inserito nel programma della presidenza di Silvia Viviani tra le azioni maggiormente caratterizzanti i Progetti Paese. Dal luglio 2016 Città accessibili a tutti fa parte delle Communities Inu. Nell’ambito del XXX Congresso dell’Inu svoltosi a Riva del Garda viene confermata l’attività della Community Inu mediante l’avanzamento del progetto Città accessibili a tutti e nelle attività post-congressuali il gruppo di lavoro del progetto formula un programma di lavoro come una delle declinazioni delle tesi congressuali inerenti il tema “Governare la frammentazione”. Si contestualizzano così gli impegni per la città inclusiva fondati sulla Costituzione italiana e sulla ratifica della convenzione delle Nazioni unite, del 2006, sui diritti delle persone con disabilità.

Governare la frammentazione per una città e un territorio accessibile da ogni punto di vista richiede un approccio sistemico e integrato per evitare che rimanga una politica settoriale, spesso a esclusivo appannaggio delle politiche sociali ed assistenziali, a tratti afferenti le politiche per il settore abitativo e/o dei lavori pubblici per quanto attiene il settore dell’eliminazione delle barriere architettoniche. Le politiche pubbliche per il governo del territorio, quindi volte al superamento delle frammentazioni, richiedono una trasversalità degli approcci, dei saperi, dei soggetti e delle scale degli interventi, ovvero delle scale dei fenomeni.

Le esperienze indagate e documentate con “Atlante città accessibili a tutti”, manifestano diffusamente una scarsa capacità di integrazione e una scarsa sistematicità degli approcci. Scontano per la maggior

parte dei casi una difficoltà nel condividere i tavoli di confronto per adottare e privilegiare approcci settoriali. Appare evidente come l’accessibilità rimane patrimonio delle politiche di welfare, a volte delle politiche urbane o sociosanitarie. Con estrema difficoltà si è riscontrato un metodo condiviso e partecipato che continua altresì a privilegiare un approccio settoriale ai vari ambiti della pubblica amministrazione, che rimane in ogni caso il primo soggetto deputato alla costruzione di politiche urbane integrate.

Un elemento sostanziale per avviare e gestire politiche integrate per l’accessibilità in una visione che coinvolga l’intera sfera dell’ambiente, della società e della persona, a 360° appunto, è rappresentato dalla integrazione dei saperi che necessariamente dovrebbero trovare momenti di condivisione e sintesi per proporre azioni integrate. L’accessibilità riguarda il sistema urbano e territoriale, sia nella dimensione spaziale, che socio-economica, pertanto si rende necessario integrare le competenze legate alla pianificazione territoriale e urbana, alla progettazione urbana ed edilizia di dettaglio, alla pianificazione dei servizi, socio-culturali e sociosanitari, alla pianificazione strategica e al *marketing* territoriale. L’integrazione delle competenze sottende una capacità di sintesi e di coordinamento, nonché la necessità di avviare e gestire processi partecipati e condivisi con i diversi attori del processo.

Il governo delle frammentazioni passa anche attraverso l’approccio interscalare: un approccio che consente di osservare i fenomeni alla scala opportuna al fine di selezionare la risposta maggiormente efficace per quel dato fenomeno a quella determinata scala. Le politiche integrate in questo senso riguardano il territorio, la città, il quartiere, lo spazio urbano, lo spazio naturale, l’edificio, le attrezzature, i servizi, gli arredi. Si tratta di attivare progettualità a diverse scale in relazione al manifestarsi del fenomeno temperando tutte le scale e tutti i fenomeni che investono la dimensione sociale, ambientale e individuale. L’interscalarità degli interventi e l’integrazione delle politiche consentono di superare la visione settoriale e frammentata aumentando la possibilità di rendere l’intero sistema ambiente meno disabilitante per l’individuo.

In definitiva si auspica che l’avvio di programmi integrati di intervento per la rigenerazione urbana, per l’attuazione dell’Agenda 2030 attraverso la definizione della Strategia nazionale per la sostenibilità e l’attuazione dei Programmi nazionali per la qualità dell’abitare possano costituire momenti di riflessione e attuazione di politiche integrate inerenti l’accessibilità per tutti. ■

Autori

Francesco Alberti

DiDA/Università degli Studi di Firenze

Cristina Bellingeri

Disability Manager/Comune di Genova

Alessandro Bruni

Coordinatore Community Inu Città accessibili a tutti, Presidente Inu Umbria

Claudio Centanni

Dirigente Urbanistica Porto Mobilità/Comune di Ancona

Camilla Cerrina Feroni

Dirigente Settore Urbanistica, Programmi complessi e Porto/Comune di Livorno

Erica Gaiatto

Global Project architettura inclusiva, Progettista Peba/Città di Udine

Moreno Landrini

Sindaco/Comune di Spello

Giulia Manzan

Assessora all'Urbanistica/Comune di Udine

Mario Mascia

Assessore all'Urbanistica/Comune di Genova

Andrea Murari

Assessore all'Urbanistica/Comune di Mantova

Piera Nobili

Presidente CERPA Italia Onlus

Matteo Parodi

Direzione Facility Management, Ufficio Accessibilità/Comune di Genova

Carlo Peraboni

DASU/Politecnico di Milano, Polo di Mantova

Luigi Pingitore

Esperto di progettazione integrata urbana sostenibile

Annalisa Rabitti

Assessora alla Cultura e Pari opportunità/Comune di Reggio Emilia

Iginio Rossi

Coordinatore Community Inu Città accessibili a tutti

Ida Simonella

Assessore Mobilità e Piano Strategico/Comune di Ancona

Michele Talia

Presidente nazionale Inu, SAAD/Università di Camerino

Luoghi

Ancona

Catania

Genova

Livorno

Mantova

Reggio Emilia

Spello

Udine

308 s.i.

Rivista bimestrale
Anno LI
Marzo-Aprile
2023
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 5,00

INU
Edizioni